

## osservatorio laicità

**COSA NON SI FA PER UN PRESEPE**

Federico Tulli

**R**oma, 8 dicembre: il vice premier e ministro dell'Interno Salvini, nel corso del suo intervento a piazza del Popolo davanti a qualche migliaio di manifestanti leghisti, si rivolge a Dio esaltando il «santo Natale» e il «santo presepe».

Roma, 8 dicembre: il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ribadisce la necessità di imporre la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche perché «essere tolleranti non significa rinunciare ai propri valori nascondendoli».

Roma, 8 dicembre: il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana rivendica la tradizione cristiana, elogiando il presepe a scuola ed ergendosi a difesa delle famiglie numerose «minacciate dal globalismo che vuole rendere le persone macchine senza identità». (Il giorno dopo, il suo capo di gabinetto intervenendo a una trasmissione televisiva in Rai afferma che i cambiamenti climatici sono opera di Satana).

Roma, 4 dicembre: «Se le maestre ritengono che Gesù e il Natale siano offensivi e non debbano stare a scuola, è bene che le stesse lavorino durante le vacanze natalizie, compresi il 24 e il 25». Parola di Giorgia Meloni, deputato e segretario di Fratelli d'Italia.

Roma, 9 dicembre: «È un questionario gender. Con la foglia di fico della presunta omofobia il questionario sembra voler in realtà sdoganare uno stile di sessualità fluida. È pericoloso per i minori e deve essere ritirato. Sarà nostra cura capire quanti fondi pubblici siano stati impegnati in questa scandalosa vicenda». Così il senatore leghista Pillon a proposito di un sondaggio su base volontaria indirizzato agli studenti di 54 istituti in Umbria sulle attitudini verso omofobia e razzismo, per una ricerca coordinata dall'Università di Perugia.

Rovigo, 6 dicembre: «È una scelta assurda, illogica, figlia di un laicismo estremo e fazioso» dice l'assessore regionale veneto all'Istruzione, Elena Donazzan, a proposito della decisione del

dirigente della scuola di Porto Tolle (RO) che ha declinato la visita pastorale del vescovo di Chioggia. Un'occasione persa di confronto con «una figura altamente rappresentativa del sentimento religioso e della pietà popolare», le ha fatto eco il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti.

Ragusa, 6 dicembre: Il sindaco Giuseppe Cassì recita l'atto di affidamento della città alla Vergine Immacolata e accende un cero votivo durante una messa presso il duomo. Presenti alla cerimonia le autorità civili e militari, tra cui il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, il questore Salvatore La Rosa, il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Federico Reginato, il presidente del Consiglio comunale Fabrizio Ilardo, che hanno apposto la loro firma sul registro delle autorità (fonte Uaar).

Roma, 14 dicembre: «Pazzesco. "Bambino Gesù" no, "Bella ciao" sì. È troppo chiedere di lasciare la politica fuori dalle scuole?» scrive su Facebook il vice premier e ministro dell'Interno Salvini postando un articolo di stampa dal titolo «Alla recita di Natale i bimbi cantano Bella ciao, è bufera a Napoli».

Roma, 3 dicembre: il decreto Salvini ottiene il via libera alla conversione in legge da parte del presidente della Repubblica Mattarella. Con l'abolizione della protezione umanitaria almeno 40mila persone rischiano di trovarsi da un giorno all'altro senza permesso di soggiorno e di dover ritornare nei loro Paesi d'origine da cui sono fuggiti a causa di persecuzioni politiche, religiose, torture etc. La prima conseguenza della norma è stato l'allontanamento di centinaia di beneficiari di protezione umanitaria da centri di prima accoglienza, Cas e Cara. In molti casi sono finite per strada anche persone vulnerabili come famiglie con bambini piccoli e donne incinte. Ed è per strada e in ripari di fortuna che passeranno i giorni delle «feste». Quelle che stanno tanto a cuore agli stessi politici che hanno levato loro un tetto dalla testa. ●

